QUADERNO DEL
30 SETTEMBRE 2026

QT Quaderni di Tecnostruttura

Coesione territoriale: la declinazione delle politiche UE tra l'attuale e la futura programmazione

COESIONE ITALIA 21-27
Cofinanziato dall'Unione europea
TECNOSTRUTTURA
Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo

Indice

IN QUESTO NUMERO

Coesione territoriale: la declinazione delle politiche UE tra l'attuale e la futura programmazione **3**

INTERVISTA

Lenzi (Toscana), le Regioni protagoniste permanenti nelle politiche del lavoro e della formazione **4**

APPROFONDIMENTI

Politica di coesione post 2027, il work in progress del negoziato **7**

FOCUS

Regioni e Province autonome: analisi e monitoraggio 2026 tra riforme, investimenti e nuove priorità europee **8**

FOCUS

Le Regioni e Province autonome tra riforme, investimenti e nuove priorità: il quadro delle azioni regionali del 2025 **11**

Politiche di bilancio e politiche fiscali - Raccomandazione 1 **11**

Attuazione PNRR e politica di coesione - Raccomandazione 2 **12**

Innovazione, ricerca e competitività - Raccomandazione 3 **13**

Pubblica amministrazione, giustizia, concorrenza e appalti - Raccomandazione 4 **14**

Transizione green e sostenibilità ambientale - Raccomandazione 5 **15**

Lavoro, protezione e inclusione sociale, istruzione e formazione - Raccomandazione 6 **17**

Potenziamento del sistema sanitario **19**

APPROFONDIMENTI

Inclusione ed equità. Le strategie UE nella programmazione 2021-2027 **21**

Coesione territoriale: la declinazione delle politiche UE tra l'attuale e la futura programmazione

Come competenti e consapevoli conoscitrici delle esigenze territoriali, le Regioni dovrebbero essere parte della costruzione delle politiche attive del lavoro e della formazione fin dall'inizio. E presentarsi in maniera unitaria nell'interlocuzione con le istituzioni centrali consente sia di dare forza politica a richieste che nascono da esigenze reali, sia di essere riconosciute come interlocutore affidabile perché coerente. **Aberto Lenzi**, nel suo doppio ruolo di assessore regionale al Lavoro, alla Formazione e all'Innovazione tecnologica della Regione Toscana e coordinatore della XI Commissione Lavoro e Formazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ci racconta la propria visione sul ruolo nevralgico delle Regioni. E sulla chiusura del PNRR sottolinea l'importanza di non disperdere quanto realizzato, ma puntare a consolidare competenze e strumenti già costruiti.

In questo numero diamo spazio, inoltre, all'***Analisi annuale e monitoraggio degli interventi di riforma e investimento delle Regioni e delle Province autonome 2026***, il documento predisposto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e realizzato con la partecipazione delle Regioni e delle Province autonome, attraverso la sinergia tra Cinsedo e Tecnostruttura. Dalla finanza pubblica alla coesione, dall'innovazione alla transizione green, fino al lavoro, all'inclusione e alla sanità: il documento raccoglie le principali azioni regionali del 2025 che delineano un percorso sempre più integrato tra programmazione europea, nazionale e territoriale. Ne presentiamo il metodo di lavoro e le risultanze principali.

Seguendo il dibattito attuale, presentiamo poi un approfondimento, realizzato da Tecnostruttura, sul negoziato in corso, in particolare sulle **prospettive della politica di coesione e del Fondo sociale europeo per il periodo di programmazione 2028-2034**. Documenti e schede di sintesi pubblicati consentono di avere un quadro dei temi oggetto di negoziato nei diversi momenti del confronto istituzionale e di seguire l'evoluzione, cogliere le principali tendenze e individuare i nodi ancora aperti del dibattito in essere e quindi suscettibile di ulteriori modifiche.

Dedichiamo infine spazio a un'analisi, curata da Tecnostruttura, sulle **strategie europee sui temi dell'inclusione e dell'equità**. Attraverso le schede predisposte per sintetizzare i contenuti di tali iniziative, adottate a livello europeo tra marzo e luglio 2026, è possibile comporre una lettura ragionata della documentazione e della loro rilevanza anche ai fini della programmazione e dell'attuazione del FSE+. Infatti, le schede sono completate, ove possibile, da una sezione dedicata ad azioni esemplificative già finanziate nel ciclo di programmazione 2021-2027, evidenziando la coerenza degli interventi già realizzati e valorizzando il contributo dei PR FSE+ all'attuazione delle misure previste dalle iniziative europee, che possono rappresentare utili riferimenti per il periodo successivo al 2027.

Questo numero di ***QT*** è il primo pubblicato sulla nuova piattaforma web di Tecnostruttura. Il nostro sito istituzionale come questo trimestrale hanno ora una nuova veste grafica, che auspichiamo renda la lettura e la consultazione ancora più chiare e immediate nell'uso. Sui contenuti e gli aggiornamenti, invece, proseguiamo nella strada di offrire un servizio rigoroso ed attento, che ci auguriamo sia all'altezza delle vostre aspettative.

Lenzi (Toscana), le Regioni protagoniste permanenti nelle politiche del lavoro e della formazione

Roberta Giangiorgi - Tecnostruttura, Ufficio Stampa e Comunicazione

Una voce unica e condivisa tra Regioni nell'interlocuzione con le istituzioni centrali è la chiave per porre con maggiore forza le proprie istanze ed essere riconosciute come rappresentanti competenti e consapevoli delle esigenze territoriali. Alberto Lenzi, assessore regionale al Lavoro, alla Formazione e all'Innovazione tecnologica della Regione Toscana e coordinatore della XI Commissione Lavoro e Formazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ci parla della sua visione del ruolo delle Regioni nella definizione delle politiche, rimarcando la necessità che queste entrino a far parte del processo fin dall'inizio e non solo nelle fasi emergenziali. E sulla chiusura del PNRR sottolinea l'importanza di non disperdere quanto realizzato, ma puntare a consolidare competenze e strumenti già costruiti.

La conclusione del PNRR rappresenta un momento di passaggio cruciale. È stato uno strumento importante per accelerare anche sull'ammodernamento dei sistemi di formazione e lavoro. Quale bilancio traccia di questa iniziativa e quali prospettive vede per il futuro?

Il PNRR ci ha permesso di fare in pochi anni investimenti che altrimenti avrebbero richiesto un decennio: penso al rafforzamento dei centri per l'impiego, alla formazione duale, al Programma GOL, che in Toscana ha intercettato migliaia di persone in transizione professionale.

Ma il punto vero non è celebrare il bilancio, è capire cosa resta quando i fondi europei finiscono.

Il rischio concreto è che infrastrutture e servizi costruiti con risorse straordinarie si sgonfino non appena viene meno il finanziamento straordinario. Per questo la partita adesso si gioca sulla messa a sistema: portare a regime, con risorse ordinarie statali e regionali, quello che ha funzionato, e non disperdere competenze e strumenti che i territori hanno costruito con fatica.

Non è più tempo di progetti pilota, è tempo di consolidamento.

In qualità di coordinatore della XI Commissione Lavoro e Formazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha presentato, lo scorso luglio, alla ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Elvira Calderone la riflessione comune delle Regioni sulla complessità del mercato del lavoro nell'attuale contesto socio-economico. Una riflessione da cui è scaturita una proposta per un'agenda politica comune con un approccio coordinato tra Stato e Regioni. Quali sono i punti centrali della proposta regionale?

Il messaggio di fondo è che le Regioni non vogliono essere interpellate a valle, quando le decisioni sono già scritte, ma essere parte della costruzione delle politiche attive fin dall'inizio: siamo noi a gestire concretamente centri per l'impiego, formazione e ammortizzatori sociali territoriali, e conosciamo prima di altri dove il mercato del lavoro si sta incrinando.

Gli assi che abbiamo posto al centro sono la continuità di finanziamento per gli strumenti nati con il PNRR, una programmazione più stabile e pluriennale invece che per bandi frammentati, e una cabina di regia permanente Stato-Regioni sul lavoro, non convocata solo nelle emergenze settoriali.

Il coordinamento delle politiche territoriali si è dimostrato negli anni un punto di forza nel dialogo con le istituzioni nazionali. Quali vantaggi riconosce nella scelta delle Regioni di "fare sistema" e qual è la visione che intende promuovere per garantire il costante e proficuo dialogo tra le parti?

Fare sistema significa smettere di presentarsi al Governo con venti voci diverse su uno stesso problema. Quando la Conferenza delle Regioni parla con una posizione condivisa, il confronto con il Ministero cambia natura: non è più mediazione tra interessi in competizione, ma interlocuzione tecnica tra chi decide le norme e chi le applica ogni giorno sul territorio.

Il vantaggio è duplice: da un lato diamo forza politica a richieste che nascono da esigenze reali e verificate, dall'altro diventiamo un interlocutore affidabile perché coerente.

La visione che porto avanti è quella di un coordinamento che non si limiti alla gestione dell'emergenza, ma che costruisca un metodo di lavoro permanente, con tavoli tecnici stabili e non solo riunioni convocate quando la crisi è già esplosa.

Da anni le Regioni partecipano in maniera unitaria a fiere nazionali e internazionali dedicate ai temi del lavoro, formazione e istruzione; a queste si affiancano appuntamenti territoriali che valorizzano le esperienze in questi ambiti. Sono appuntamenti che agevolano il confronto sulle politiche del settore e ne promuovono la conoscenza. Firenze ospita molte di queste iniziative. Quale pensa sia il valore aggiunto di questi appuntamenti per la visibilità e la credibilità delle Regioni?

Questi appuntamenti servono a due cose che spesso si dà per scontate: far vedere che le politiche del lavoro non sono solo circolari e delibere, ma persone, imprese e storie concrete, e permettere alle Regioni di confrontarsi tra loro su cosa funziona davvero, senza aspettare la sede istituzionale della Conferenza.

Firenze, per posizione e per tradizione di ospitare eventi di questo tipo, è diventata un punto di riferimento naturale: è più facile far dialogare operatori, parti sociali e amministrazioni quando c'è un contesto che non è solo un tavolo tecnico ma anche una vetrina pubblica.

La credibilità delle Regioni si costruisce anche così, mostrando risultati misurabili e non solo intenzioni, e Firenze in questo ha un ruolo che va oltre l'ospitalità: contribuisce a tenere alta l'attenzione nazionale su questi temi.

Politica di coesione post 2027, il work in progress del negoziato

Le schede che seguono rappresentano alcuni degli approfondimenti realizzati da Tecnostruttura a supporto delle Regioni nell'ambito dell'attività di aggiornamento e analisi sulle prospettive della politica di coesione e del Fondo sociale europeo per il periodo di programmazione 2028-2034.

La pubblicazione si apre con le prime analisi elaborate nel novembre 2025 relativamente alle proposte legislative presentate dalla Commissione europea nel luglio dello stesso anno e prosegue con gli approfondimenti dedicati agli sviluppi del negoziato in sede di Consiglio, tra cui il primo *Negotiating Box sul Quadro finanziario pluriennale (QFP)* provvisto di cifre e gli *Orientamenti generali parziali* relativi ai regolamenti PNRP, FSE e Performance, adottati nel giugno 2026 come "mandato a negoziare" del Consiglio stesso.

Le schede di sintesi - trasmesse alle Autorità di gestione nel luglio 2026 - si pongono in continuità con il precedente lavoro di analisi sulla proposta della Commissione e, ove pertinente, mettono a confronto le proposte della Commissione con i successivi sviluppi dei testi in sede di Consiglio, evidenziando elementi di continuità, modifiche intervenute e questioni ancora aperte.

Si tratta di documentazione a carattere informativo e di analisi, riferita ai testi disponibili e allo stato del confronto negoziale al momento della sua elaborazione. I documenti esaminati non definiscono ancora un quadro regolamentare definitivo: il *Negotiating Box* rappresenta uno strumento preparatorio del Consiglio sottoposto alla regola del "nulla è deciso sinché tutto non è deciso", mentre gli *Orientamenti generali parziali* esprimono posizioni negoziali dell'istituzione in vista del trilogo che non esauriscono il contenuto dei futuri regolamenti. Restano infatti da definire diversi aspetti, in particolare quelli orizzontali e finanziari connessi al QFP e al regolamento quadro PNRP.

La documentazione restituisce dunque una fotografia del negoziato nei diversi momenti esaminati, offrendo alle Regioni una chiave di lettura per seguirne l'evoluzione, cogliere le principali tendenze e individuare i nodi ancora aperti, ma necessariamente provvisoria e suscettibile di ulteriori modifiche nel prosieguo del confronto interistituzionale.

La documentazione allegata è a cura di Sara Casillo, Teresa Cianni, Michela Fagioli, Paolina Notaro – Tecnostruttura, Settore Fondo sociale europeo.

ALLEGATI

Orientamenti parziali Consiglio e Negobox
Proposte CE QFP Coesione FSE 2028 - 2034

Regioni e Province autonome: analisi e monitoraggio 2026 tra riforme, investimenti e nuove priorità europee

Mariella Bucciarelli - Tecnostruttura, Settore Sviluppo Sostenibile e Semestre europeo

L'*Analisi annuale e monitoraggio degli interventi di riforma e investimento delle Regioni e delle Province autonome 2026*, già denominata *Contributo delle Regioni e Province autonome al Programma Nazionale di Riforma (PNR)*, è un documento regionale che si inserisce nel ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e sociali che caratterizza il Semestre europeo.

Dal 2012, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome predispone annualmente questo documento, realizzato con la partecipazione delle Regioni e delle Province autonome, attraverso la sinergia tra Cinsedo e Tecnostruttura delle Regioni per il FSE, con l'obiettivo di restituire una lettura complessiva degli interventi di riforma e investimento realizzati a livello regionale e di evidenziarne il contributo alle principali priorità nazionali ed europee.

Il documento di quest'anno, approvato dalla Conferenza delle Regioni nella seduta del 28 luglio scorso, si colloca in un contesto profondamente modificato dall'entrata in vigore, nel 2024, della riforma della *governance* economica europea. La revisione ha determinato un significativo aggiornamento del sistema di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri e ha reso necessario adeguare anche l'impostazione del precedente *Contributo delle Regioni al Programma Nazionale di Riforma*.

L'evoluzione non ha modificato la funzione originaria del documento, basata sulla ricognizione e sulla raccolta degli interventi realizzati dalle amministrazioni regionali, ma ha richiesto una revisione della sua impostazione complessiva, recependo annualmente gli indirizzi strategici e metodologici definiti nel quadro del Semestre europeo e assicurandone la piena coerenza con il nuovo assetto europeo. Il nuovo quadro di riferimento si fonda, in particolare, sui Piani nazionali strutturali di bilancio a medio termine, sul rafforzamento dell'integrazione tra politiche fiscali, riforme e investimenti, e su un raccordo ancora più stretto con il ciclo del Semestre europeo.
L'obiettivo è quello di rendere la rilevazione e il monitoraggio delle iniziative regionali sempre più coerenti con le priorità europee in materia di sostenibilità della finanza pubblica, competitività, transizione verde e digitale, resilienza economica e coesione territoriale.

Per la definizione dell'impianto metodologico dell'*Analisi e monitoraggio 2026*, per la classificazione degli interventi secondo i principali ambiti tematici e per la predisposizione degli strumenti di rilevazione, sono state prese in considerazione le indicazioni contenute nei principali documenti del ciclo 2025 del Semestre europeo.

Un primo riferimento è rappresentato dal *Pacchetto di primavera* del 4 giugno 2025, che ha fornito agli Stati membri raccomandazioni specifiche sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio, accompagnandole con una prima valutazione dell'attuazione del nuovo quadro di *governance* economica e dei Piani strutturali di bilancio a medio termine. A questo si è aggiunto il *Pacchetto d'autunno* del 25 novembre 2025, che ha dato avvio al Semestre europeo 2026, delineando le priorità strategiche e gli orientamenti di *policy* per il successivo ciclo di coordinamento economico europeo. I documenti del Pacchetto d'autunno hanno inoltre confermato la centralità degli investimenti e delle riforme strutturali quali strumenti fondamentali per rafforzare la competitività e la resilienza dell'Unione europea.

L'attività di monitoraggio del 2026 è stata avviata nel marzo 2026 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Agli uffici di Presidenza delle Regioni e delle Province autonome è stato trasmesso un apposito pacchetto di documentazione, contenente gli strumenti necessari allo svolgimento dell'attività di raccolta delle informazioni.
In particolare, sono stati messi a disposizione due strumenti principali, la Scheda di rilevazione degli interventi e le Matrici consuntive. A questi si è affiancata la documentazione europea necessaria a fornire il quadro strategico di riferimento, comprendente le *Raccomandazioni specifiche per paese (CSR)* degli anni 2019, 2020, 2022, 2023, 2024 e 2025, nonché l'analisi dei documenti contenuti nei *Pacchetti di primavera* e *d'autunno* 2025.

A ciascuna Regione e Provincia autonoma è stato richiesto di riportare nelle apposite Matrici di rilevazione degli interventi tutti i riferimenti normativi relativi alle iniziative regionali realizzate nel periodo compreso tra gennaio 2025 e febbraio 2026, distinguendo tra due categorie fondamentali: investimenti e riforme.
L'impianto delle Matrici di rilevazione è stato costruito a partire dalle sei *Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) rivolte all'Italia per il 2025*, relative alle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio. Le *CSR* hanno costituito la griglia tematica attraverso cui organizzare e leggere gli interventi regionali: *CSR1* – Politiche di bilancio e interventi fiscali; *CSR2* – Attuazione del PNRR e dei programmi della politica di coesione; *CSR3* – Innovazione e ricerca nelle imprese, con particolare attenzione ai collegamenti tra università e imprese, agli appalti per l'innovazione, alla competitività delle PMI e alle start-up; *CSR4* – Capacità amministrativa, pubblica amministrazione, giustizia, concorrenza e appalti; *CSR5* – Sostenibilità e transizione green; *CSR6* – Politiche del lavoro e occupazionali, implementazione della rete di protezione e inclusione sociale, istruzione e formazione.

Le misure e sotto-misure contenute nelle Matrici sono state riviste rispetto alle precedenti edizioni, con l'obiettivo di rappresentare in maniera più puntuale gli impegni assunti dalle Regioni e il loro impatto sui territori. La revisione ha comportato una maggiore attenzione agli aspetti propriamente regionali, rispetto a quelli di carattere più nazionale, mantenendo comunque come riferimento di fondo anche le indicazioni contenute nelle Raccomandazioni europee formulate a partire dal 2019.

Un'attenzione specifica è stata inoltre riservata al potenziamento del sistema sanitario, considerato un ambito trasversale e riconducibile a più Raccomandazioni; si è scelto di predisporre una matrice *ad hoc*, che ha consentito di mantenere un presidio specifico su un settore di particolare rilevanza per le politiche regionali.

Accanto alla rilevazione quantitativa e normativa attraverso le Matrici, anche per il 2026 è stata richiesta, tramite l'apposita Scheda di rilevazione degli interventi, una descrizione sintetica delle iniziative legislative, regolative e attuative regionali di riforma e innovative. La rilevazione ha preso in esame anche altri elementi qualificanti dei processi di programmazione regionale: tra questi, l'attività di coordinamento realizzata all'interno di ciascuna Regione per la predisposizione del documento regionale, ma anche le modalità di definizione dei *Documenti di Finanza Pubblica Regionali - DFPR (già DEFR)*, per evidenziare se e come sia stato realizzato il raccordo tra i diversi strumenti di programmazione e attuazione regionale.

Un ulteriore ambito di approfondimento ha riguardato le azioni e le modalità di definizione delle *Strategie regionali di Sviluppo Sostenibile (SRSvS)*, considerate un esempio significativo di programmazione integrata regionale. La rilevazione ha inteso mettere in evidenza il contributo delle strategie regionali alla realizzazione degli obiettivi della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*, nonché alcuni elementi qualificanti del processo programmatorio. Tra questi figurano l'unitarietà dell'attività di pianificazione, il coinvolgimento della società civile, la coerenza delle politiche, il raccordo con la programmazione unitaria e con le politiche di coesione. Questi aspetti consentono di ampliare la lettura degli interventi regionali, restituendo una visione più complessiva dei processi di programmazione e attuazione delle politiche pubbliche a livello territoriale.

Come nelle precedenti edizioni, quindi, l'*Analisi annuale e monitoraggio degli interventi di riforma e investimento delle Regioni e delle Province autonome 2026* può offrire un quadro integrato della programmazione regionale, collegando gli interventi regionali con le Missioni, componenti e riforme del PNRR italiano, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 ONU, la programmazione europea 2021-2027, i 12 Domini del Benessere equo e sostenibile (BES-ISTAT), i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Il valore aggiunto del documento risiede proprio nella possibilità di mettere in relazione gli interventi realizzati sui territori con una pluralità di riferimenti strategici nazionali ed europei.

Ne emerge uno strumento di lettura che non si limita alla ricognizione degli interventi adottati dalle amministrazioni regionali, ma mira a evidenziare la loro collocazione all'interno del più ampio sistema di programmazione pubblica, assumendo dunque una funzione strategica di rafforzamento del raccordo tra programmazione regionale, priorità nazionali e indirizzi europei.

FOCUS

Le Regioni e Province autonome tra riforme, investimenti e nuove priorità: il quadro delle azioni regionali del 2025

Mariella Bucciarelli - Tecnostruttura, Settore Sviluppo Sostenibile e Semestre europeo

In questo articolo si riporta una sintesi delle principali azioni regionali, che emerge dalla lettura del documento *Analisi annuale e monitoraggio degli interventi di riforma e investimento delle Regioni e delle Province autonome 2026*, approvato dalla Conferenza delle Regioni, in data 28 luglio scorso.

L'analisi dei contributi trasmessi dalle Regioni e Province autonome restituisce un quadro articolato degli interventi di riforma e investimento adottati nel 2025 attraverso provvedimenti normativi, regolativi e attuativi. Si tratta di azioni che, nell'arco dell'annualità, hanno inciso sui principali fattori di sviluppo economico, sociale e occupazionale e che, in molti casi, si collocano in continuità o in rafforzamento di politiche e interventi di più lungo periodo.

La lettura è condotta a livello di sistema regionale nel suo complesso, organizzando i principali temi emersi in relazione alle sei *Raccomandazioni specifiche per paese (CSR)* del 2025 e tiene conto anche delle indicazioni contenute nel *Country Report 2026*, pubblicato dalla Commissione europea nel giugno 2026 nell'ambito del *Pacchetto di primavera* del *Semestre europeo*, che analizza la situazione economica, sociale e strutturale dell'Italia e individua le principali criticità e priorità di intervento.

Nel complesso, le azioni regionali del 2025 evidenziano una progressiva integrazione tra investimenti, riforme e capacità amministrativa, con un crescente raccordo tra programmazione europea, nazionale e regionale. Le aree di intervento – dalle politiche di bilancio alla coesione, dall'innovazione alla transizione *green*, dal lavoro e dall'inclusione fino alla sanità – delineano un quadro nel quale le Regioni assumono un ruolo determinante nell'attuazione territoriale delle priorità del *Semestre europeo* e nella costruzione di un modello di sviluppo maggiormente sostenibile, competitivo e inclusivo.

Politiche di bilancio e politiche fiscali - Raccomandazione 1

Le politiche di bilancio e fiscali adottate dalle Regioni e dalle Province autonome si sono sviluppate nel quadro degli obiettivi nazionali ed europei di sostenibilità della finanza pubblica, stabilità macroeconomica, coordinamento delle politiche di bilancio e rafforzamento degli investimenti.

L'azione regionale ha perseguito un duplice obiettivo: da un lato, il consolidamento degli equilibri di bilancio, il controllo della spesa e la sostenibilità finanziaria; dall'altro, l'utilizzo della leva fiscale e della capacità di investimento pubblico per sostenere crescita economica, competitività, coesione sociale e sviluppo sostenibile.

Le Regioni hanno orientato la loro programmazione finanziaria al mantenimento degli equilibri di bilancio, razionalizzazione delle risorse e contenimento dei costi. Parallelamente, è stata preservata e, in diversi casi, rafforzata la capacità di investimento pubblico, destinando risorse a infrastrutture, mobilità sostenibile, efficientamento energetico, rigenerazione urbana, difesa del suolo, patrimonio culturale e servizio idrico integrato.

Particolare attenzione è stata dedicata all'efficienza della spesa, attraverso iniziative di *spending review*, razionalizzazione delle risorse e controllo dei costi, con specifico riguardo alla spesa sanitaria e agli enti strumentali. Sono stati inoltre potenziati i sistemi di monitoraggio e rendicontazione, anche attraverso l'integrazione degli *SDGs* nei documenti di programmazione e l'utilizzo di strumenti di valutazione quali il Bilancio di Genere.

Sul versante fiscale, le Regioni hanno utilizzato la leva tributaria per sostenere la crescita e la competitività, preservando gli equilibri della finanza pubblica. Le azioni hanno riguardato soprattutto la riduzione della pressione fiscale sui redditi medio-bassi, il sostegno alle famiglie, al Terzo settore e ai comparti produttivi strategici (adeguamento dell'IRPEF e rimodulazione delle aliquote in senso progressivo).

Per il sistema produttivo sono state confermate o introdotte agevolazioni IRAP a favore delle imprese innovative e delle PMI impegnate in attività di ricerca, innovazione e occupazione qualificata, nonché delle imprese che applicano contratti collettivi con componenti retributive aggiuntive e dei settori ritenuti strategici.

Sono proseguite, infine, le misure di semplificazione e digitalizzazione degli adempimenti tributari.

Attuazione PNRR e politica di coesione - Raccomandazione 2

In risposta all'esigenza di accelerare l'attuazione del PNRR e dei programmi della politica di coesione, evidenziata anche dal *Country Report 2026*, le Regioni hanno agito lungo tre direttrici principali: rafforzamento della gestione delle risorse e degli interventi programmati, sviluppo di una programmazione strategica integrata e potenziamento della capacità amministrativa.

Particolare attenzione è stata dedicata alla rimodulazione e all'accelerazione dell'attuazione del programma GOL, attraverso l'aggiornamento dei PAR regionali, il potenziamento dei percorsi formativi, l'ampliamento della platea dei destinatari, il rafforzamento del monitoraggio e della rendicontazione e l'adeguamento dei sistemi di governance ai nuovi criteri di riparto delle risorse. Le Regioni hanno adottato nuovi avvisi, rifinanziato e rimodulato interventi di politica attiva del lavoro e formazione professionale e semplificato le procedure relative ai tirocini GOL, con l'obiettivo di accelerare l'utilizzo delle risorse e assicurare il raggiungimento dei target del PNRR.

Sul fronte della politica di coesione, le principali azioni hanno riguardato la riprogrammazione strategica e finanziaria dei programmi FSE/FESR, concentrando le risorse sugli interventi più maturi e con maggiore capacità realizzativa. Sono stati inoltre aggiornati i programmi relativi al FSC 2021-2027, attraverso l'inserimento e l'integrazione di nuovi interventi negli Accordi per la Coesione. Numerose Regioni hanno rafforzato la programmazione attuativa mediante calendari dei bandi e degli avvisi, accompagnati da cronoprogrammi di spesa, per aumentare la prevedibilità per i beneficiari, accelerare l'attivazione degli interventi e migliorare l'avanzamento finanziario.

Un ruolo importante ha assunto il riesame intermedio dei programmi 2021-2027 (*Mid-Term Review*), che ha consentito di orientare risorse verso nuove priorità europee, tra cui *housing* sociale e sostenibile, tecnologie strategiche STEP, resilienza idrica, digitalizzazione e innovazione. Le riprogrammazioni hanno inoltre permesso di utilizzare le nuove flessibilità europee, quali l'aumento dei tassi di cofinanziamento UE, i prefinanziamenti aggiuntivi e la proroga dei termini di ammissibilità della spesa.

Parallelamente è stato rafforzato il principio della programmazione unitaria, attraverso cabine di regia e strumenti di coordinamento tra fondi europei, FSC e PNRR, con l'obiettivo di valorizzare le sinergie finanziarie e prevenire sovrapposizioni. Sul piano della capacità amministrativa, le Regioni hanno aggiornato procedure, manuali operativi e sistemi di gestione e controllo, rafforzando il monitoraggio fisico e finanziario e introducendo sistemi di reporting più frequenti. Sono state inoltre attivate *task force*, rafforzate le strutture tecniche e intensificate le collaborazioni con enti strumentali, organismi intermedi e soggetti attuatori; nonché assunzioni di personale specializzato, anche attraverso il PN CAPCOE, e introduzione di figure tecniche dedicate alla gestione dei fondi europei.

Infine, particolare impulso è stato dato alla semplificazione e digitalizzazione dei processi, attraverso piattaforme integrate per la gestione del ciclo di vita dei bandi, opzioni semplificate dei costi, sistemi di monitoraggio integrati e automatizzazione della rendicontazione, con sperimentazioni anche nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale per la verifica delle spese.

Innovazione, ricerca e competitività - Raccomandazione 3

Gli interventi regionali riconducibili alla necessità di rafforzare produttività e competitività intervengono sul tessuto imprenditoriale, sull'innovazione e sulla capacità del sistema produttivo di inserirsi nelle nuove filiere tecnologiche. L'azione regionale si è sviluppata principalmente lungo tre direttrici: modernizzazione del tessuto produttivo esistente, sviluppo industriale e delle *startup*, promozione dell'innovazione e delle nuove tecnologie.

Un ambito ha riguardato il sostegno alle PMI dei settori tradizionali – commercio, turismo, artigianato e agricoltura – attraverso incentivi alla modernizzazione delle attrezzature, alla diversificazione produttiva e all'innovazione dei processi. Particolare attenzione è stata riservata al superamento dei divari territoriali, con interventi soprattutto nel Mezzogiorno finalizzati all'attrazione degli investimenti, al *marketing* territoriale e al rafforzamento della presenza delle PMI nelle catene globali del valore. In tale ambito sono state sviluppate anche iniziative di internazionalizzazione e di costruzione di *network* commerciali.

Le Regioni hanno inoltre sostenuto lo sviluppo industriale attraverso le *Strategie di Specializzazione Intelligente (S3)* e promosso partenariati tra soggetti pubblici, imprese, università, organismi di ricerca e società civile. L'obiettivo è stato rafforzare il trasferimento tecnologico e favorire la costruzione di filiere interregionali, sostenendo progetti comuni di ricerca e innovazione.

Una crescente attenzione è stata dedicata agli ecosistemi regionali e internazionali della ricerca e dell'innovazione e alle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. Parallelamente sono stati sostenuti progetti di innovazione nel settore culturale, comprese iniziative rivolte alle PMI della produzione cinematografica e strategie per lo sviluppo degli ecosistemi della cultura e dell'innovazione culturale e sociale.

Nell'ambito delle specializzazioni ad alta intensità di conoscenza, le Regioni hanno sostenuto la nascita e il consolidamento di *startup* innovative, lo sviluppo di tecnologie nel settore aerospaziale e gli investimenti nelle tre aree STEP: tecnologie digitali e *deep tech*, tecnologie pulite ed efficienti, biotecnologie. Gli interventi hanno inoltre riguardato l'apertura di nuovi mercati, attraverso programmi di internazionalizzazione, attrazione e rientro degli investimenti e servizi di tutoraggio e *after-care* per gli investitori esteri.

Tra le esperienze innovative si segnalano infine gli interventi a sostegno degli ecosistemi della *blue economy*, che integrano innovazione, sostenibilità e crescita economica e che nel 2025 hanno ampliato il proprio campo di applicazione ai settori della subacquea, dell'aerospazio e delle nuove fonti energetiche legate all'idrogeno.

Pubblica amministrazione, giustizia, concorrenza e appalti - Raccomandazione 4

Le Regioni hanno promosso interventi destinati a rafforzare l'efficienza della Pubblica Amministrazione, la qualità dei servizi, la digitalizzazione, la semplificazione, l'efficienza della giustizia e l'apertura dei mercati alla concorrenza. In questa direzione hanno sviluppato strategie complementari all'agenda di riforme del PNRR per affrontare le principali criticità evidenziate dal *Country Report 2026*: carenza di personale qualificato, insufficiente specializzazione delle competenze, disomogeneità nella digitalizzazione dei servizi, complessità amministrativa e regolatoria e persistenti criticità nell'efficienza del sistema giudiziario.

Sul versante del personale, gli interventi hanno riguardato nuove assunzioni, stabilizzazioni, aggiornamento dei fabbisogni professionali e misure per rendere maggiormente attrattivo il lavoro pubblico. Particolare attenzione è stata riservata alle competenze in materia di *cybersecurity*, digitalizzazione, gestione dei dati, transizione ecologica ed energetica e gestione delle risorse europee. La formazione è stata considerata una leva strategica per la modernizzazione amministrativa, attraverso piani formativi pluriennali che integrano aggiornamento specialistico, competenze trasversali e nuove professionalità legate alla transizione digitale, all'intelligenza artificiale, alla *cybersecurity*, alla gestione dei Fondi europei, alla leadership e al *change management*.

Sul piano digitale, le Regioni hanno proseguito il percorso di digitalizzazione dei processi amministrativi e dei servizi, rafforzando interoperabilità e integrazione delle banche dati. Sono inoltre aumentate le sperimentazioni dell'intelligenza artificiale per l'analisi, il supporto alle decisioni e l'interazione digitale con cittadini e imprese. La semplificazione ha interessato in particolare le imprese, attraverso i SUAP, la collaborazione con i sistemi camerali, la standardizzazione della modulistica, la riduzione dei termini autorizzativi e l'accorpamento dei procedimenti relativi alle medesime attività. La *governance* è stata rafforzata anche attraverso i PIAO 2026-2028 e l'adozione di specifiche leggi regionali.

Sul fronte della transizione ecologica, le amministrazioni hanno promosso il *Green Public Procurement*, introducendo nei bandi criteri ambientali minimi e clausole premiali legate alla sostenibilità.

Per la giustizia, le azioni regionali hanno riguardato soprattutto la digitalizzazione dei processi, il rafforzamento delle competenze e la qualificazione del personale. Sono stati sostenuti gli uffici di prossimità, la formazione degli operatori, l'informatizzazione dei fascicoli e la diffusione dei servizi di giustizia digitale.

Infine, in materia di concorrenza, le Regioni hanno operato attraverso interventi di regolamentazione settoriale, sostegno al commercio e ai distretti, alle botteghe artigiane e ai negozi storici. Sono state inoltre introdotte misure per semplificare l'accesso alle professioni regolamentate e interventi nei comparti ferroviario, portuale e aeroportuale, anche attraverso finanziamenti e affidamenti a soggetti privati.

Transizione green e sostenibilità ambientale - Raccomandazione 5

Il tema della Transizione *green* e sostenibilità ambientale rappresenta uno degli ambiti più articolati dell'intervento regionale, comprendendo transizione energetica, mobilità sostenibile, biodiversità, adattamento ai cambiamenti climatici, gestione della risorsa idrica, sviluppo territoriale ed economia circolare.

Le Regioni hanno sostenuto la transizione energetica attraverso interventi finanziati per ridurre le emissioni, aumentare l'efficienza energetica e favorire le fonti rinnovabili. Nel sistema produttivo sono state finanziate azioni per l'efficientamento energetico, la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili, l'autoconsumo, i sistemi di accumulo, gli audit energetici e le certificazioni ambientali. Particolare attenzione è stata riservata a idrogeno verde, sistemi di accumulo, smart grid e infrastrutture energetiche intelligenti, nonché alla ricerca applicata.

arallelamente sono stati finanziati interventi di riqualificazione energetica di scuole, strutture sanitarie, edifici pubblici, edilizia residenziale, impianti sportivi e beni culturali, spesso integrati con interventi di adeguamento sismico e rigenerazione urbana. Le Regioni hanno inoltre rafforzato la pianificazione energetica e la semplificazione delle procedure autorizzative per le fonti rinnovabili, promuovendo il recupero di aree già urbanizzate, il revamping degli impianti, l'autoconsumo collettivo e tecnologie a basso impatto ambientale. È proseguito anche il sostegno alle bioenergie, attraverso biomassa, biogas, cogenerazione e teleriscaldamento.

Nell'ambito della mobilità sostenibile gli interventi hanno riguardato il trasporto pubblico, la mobilità ciclistica, l'intermodalità e la digitalizzazione. Sono stati realizzati investimenti in piste ciclabili, ciclovie, percorsi ciclopedonali, *bike sharing*, *e-bike sharing* e *sharing mobility*, affiancati da progetti *MaaS (Mobility as a Service)*. È proseguito il rinnovo dei mezzi del trasporto pubblico attraverso autobus e treni a basse o zero emissioni, insieme allo sviluppo di sistemi intelligenti per la gestione del traffico, l'infomobilità e la bigliettazione elettronica. Sono state inoltre promosse azioni per il miglioramento della qualità dell'aria, la mobilità elettrica e il rinnovo del parco veicolare, nonché il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie, metropolitane, portuali e intermodali e l'integrazione con i corridoi TEN-T.

Le Regioni hanno rafforzato le politiche per arrestare la perdita di biodiversità, attraverso interventi di conservazione e ripristino degli habitat e delle specie, gestione delle aree protette e dei siti Natura 2000, contrasto alle specie esotiche invasive e tutela degli ecosistemi terrestri e acquatici. Sono stati sostenuti programmi di monitoraggio, ricerca e ripristino ambientale, insieme a interventi sulle aree protette, infrastrutture verdi e tutela dell'agrobiodiversità.

Sul versante dell'adattamento ai cambiamenti climatici, le Regioni hanno rafforzato Strategie regionali, Piani per il clima, Piani di gestione del rischio alluvioni e strumenti di gestione del territorio. Gli interventi hanno riguardato difesa del suolo, prevenzione del rischio idrogeologico, messa in sicurezza dei versanti, contrasto a frane e alluvioni ed erosione costiera. Inoltre, accanto alle opere infrastrutturali sono state promosse *Nature-Based Solutions*, rinaturalizzazione, forestazione urbana, riqualificazione fluviale, recupero degli ecosistemi e manutenzione del patrimonio forestale.

La gestione sostenibile della risorsa idrica ha costituito un ulteriore ambito prioritario, con interventi per migliorare disponibilità, qualità ed efficienza nell'uso dell'acqua e rafforzare la resilienza rispetto a siccità e stress idrico. Le azioni hanno riguardato modernizzazione delle infrastrutture irrigue, invasi e bacini di accumulo, riduzione delle perdite delle reti, efficientamento dei sistemi irrigui e riorganizzazione dei consorzi di bonifica. Sul piano normativo sono stati aggiornati i Piani di Tutela delle Acque e rafforzati monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento. Sono inoltre stati promossi interventi di riqualificazione dei corsi d'acqua, miglioramento degli impianti di depurazione e recupero e riutilizzo delle acque reflue. È proseguito, infine, il rafforzamento del Servizio Idrico Integrato, attraverso efficientamento delle reti, digitalizzazione e innovazione tecnologica.

Le politiche di sviluppo territoriale hanno puntato sulla rigenerazione urbana, sul recupero del patrimonio edilizio, sulla riqualificazione degli spazi pubblici e sulla valorizzazione delle aree degradate. Particolare attenzione è stata dedicata a borghi, aree interne, territori montani e costieri, attraverso investimenti nel turismo sostenibile, lento, accessibile ed esperienziale, nelle infrastrutture turistiche e nei percorsi naturalistici e ciclabili. Sono state inoltre sviluppate forme innovative di *governance* territoriale, tra cui *Green Communities*, Comunità Energetiche Rinnovabili, strategie per le aree interne e montane, strategie territoriali nelle FUA e nei SIRU, Patti Territoriali e Gruppi di Azione Locale (GAL).

Con riferimento all'economia circolare le azioni regionali hanno riguardato incentivi all'eco-innovazione, all'efficienza nell'uso delle risorse, alla riduzione degli scarti, al riciclo e all'impiego di materiali riciclati e sottoprodotti. Sono stati finanziati interventi di simbiosi industriale, recupero di materia e riciclo avanzato, con particolare attenzione a plastica, edilizia, tessile e moda. Sono state inoltre promosse iniziative per la prevenzione dei rifiuti, il riuso, l'allungamento del ciclo di vita dei prodotti e l'utilizzo di metodologie LCA e PEF, insieme ad azioni per la riduzione dei rifiuti plastici, l'autocompostaggio e il compostaggio di comunità.

Nel settore agroalimentare gli interventi hanno riguardato riduzione degli sprechi, valorizzazione dei sottoprodotti, agricoltura biologica, tutela della fertilità dei suoli, filiere corte e Gruppi di Acquisto Solidale.

Sul fronte dei rifiuti urbani sono stati potenziati raccolta differenziata, riuso, riciclo e recupero di materia, attraverso nuovi centri di raccolta e riuso, impianti di riciclo, trattamento della frazione organica e compostaggio, nonché sistemi di tariffazione puntuale. Sono stati infine realizzati interventi per la gestione dei rifiuti speciali, industriali e pericolosi, il recupero di materie prime critiche, la gestione di RAEE e batterie e la bonifica dei siti contaminati, compresa la rimozione dell'amianto.

Lavoro, protezione e inclusione sociale, istruzione e formazione - Raccomandazione 6

Per quanto riguarda le Politiche del lavoro e occupazionali, le Regioni hanno proseguito il rafforzamento delle politiche attive del lavoro, in un contesto caratterizzato dal miglioramento complessivo dell'occupazione, ma ancora segnato da forti differenze territoriali e da criticità che interessano soprattutto giovani e donne.

Gli interventi si sono concentrati sul potenziamento della *governance* del mercato del lavoro e dei servizi per l'impiego, anche attraverso il rafforzamento dei Centri per l'Impiego e della rete regionale dei servizi di orientamento, incontro domanda-offerta, formazione e accompagnamento al lavoro.

Il rafforzamento delle politiche attive è stato sostenuto principalmente dal FSE+ 2021-2027 e dal PNRR, con interventi rivolti a giovani, persone con disabilità, soggetti svantaggiati e disoccupati. Sono proseguite le azioni per l'adeguamento delle competenze, la formazione continua, l'invecchiamento attivo e il trasferimento intergenerazionale delle competenze. Il Piano Nuove Competenze e Transizioni ha costituito un riferimento per il rafforzamento della formazione professionale, con particolare attenzione a *green economy*, ricerca, innovazione, tecnologia e competenze avanzate.

Rilevante anche l'impegno nel contrasto al lavoro sommerso e al caporalato, soprattutto nei territori del Mezzogiorno, attraverso interventi per legalità, sicurezza, tutela delle vittime di sfruttamento e miglioramento dell'incontro domanda-offerta.

Sono state inoltre sostenute l'autoimprenditorialità, la nascita e il consolidamento delle PMI e le opportunità occupazionali nelle aree rurali, con particolare attenzione ai giovani e al ricambio generazionale nel settore agricolo. Per i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi sono proseguite le misure di ricollocazione e sostegno al reddito, anche attraverso il programma GOL.

Un ruolo centrale è stato assegnato all'apprendistato e al sistema duale, ai tirocini extracurricolari, agli incentivi all'assunzione e alle altre forme di integrazione tra istruzione, formazione e lavoro; sono state inoltre promosse esperienze di mobilità transnazionale e borse lavoro.

Per aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro sono stati rafforzati gli strumenti di conciliazione vita-lavoro, attraverso buoni di servizio per servizi educativi e di cura, interventi di welfare aziendale e misure rivolte a donne occupate e disoccupate.

Le Regioni hanno consolidato le politiche di *welfare* attraverso interventi integrati di contrasto alla povertà, protezione sociale e inclusione attiva, con particolare attenzione alle persone e alle famiglie vulnerabili. Sono stati adottati o aggiornati i Piani regionali di contrasto alla povertà e programmati gli interventi finanziati dal Fondo Povertà e dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, contribuendo al consolidamento dei LEPS e al rafforzamento della presa in carico territoriale. Sono state potenziate le misure di sostegno economico e sociale e gli interventi contro la povertà estrema e la marginalità, compresi servizi a bassa soglia, assistenza alimentare e presa in carico multidisciplinare delle persone senza dimora. Particolare attenzione è stata dedicata alla povertà educativa, attraverso interventi rivolti ai minori e attività extrascolastiche, sportive e culturali.

Sul fronte abitativo, le Regioni hanno rafforzato i fondi per la locazione, la prevenzione degli sfratti e il recupero dell'edilizia residenziale pubblica, affiancandoli a interventi di *housing* sociale, recupero degli immobili sfitti e coabitazione solidale.

Le politiche di inclusione attiva hanno sostenuto percorsi personalizzati di orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro e presa in carico multidisciplinare. Tra i destinatari prioritari figurano persone con disabilità e persone con *background* migratorio, con interventi per l'autonomia, l'inclusione lavorativa, la formazione linguistica e civica, la mediazione culturale e l'accesso ai servizi. Sono stati inoltre sviluppati programmi di reinserimento per persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e rafforzate le reti a sostegno delle vittime di violenza di genere e di tratta, attraverso centri antiviolenza, case rifugio e percorsi di autonomia socio-lavorativa.

Per migliorare l'accesso ai servizi, particolare attenzione è stata dedicata ai servizi per l'infanzia, all'assistenza a lungo termine e alla presa in carico sociosanitaria integrata. Sono stati rafforzati assistenza domiciliare, servizi territoriali, valutazione multidimensionale e soluzioni innovative di residenzialità, coabitazione e vita indipendente.

Nel settore dell'istruzione le Regioni hanno operato per migliorare i risultati scolastici, le competenze digitali, il diritto allo studio e il contrasto all'abbandono scolastico, tenendo conto delle persistenti differenze territoriali e socioeconomiche. Gli interventi hanno riguardato il rafforzamento delle competenze linguistiche, matematiche e scientifiche, la didattica laboratoriale, la divulgazione scientifica, l'orientamento e la collaborazione tra scuole, università, imprese e Terzo settore. Il diritto allo studio è stato rafforzato attraverso contributi per libri di testo, frequenza scolastica, alloggio e servizi educativi, insieme a misure per l'abbattimento delle rette dei nidi e delle scuole dell'infanzia. Particolare attenzione è stata dedicata agli studenti con disabilità, attraverso servizi di trasporto, assistenza all'autonomia e alla comunicazione e strumenti didattici accessibili. Sono stati inoltre promossi interventi per il benessere psicologico degli studenti e per la prevenzione della dispersione.

La transizione digitale ha trovato attuazione attraverso laboratori digitali, educazione al digitale, intelligenza artificiale, realtà aumentata e virtuale, STEM, pensiero computazionale e robotica educativa. Per i giovani a rischio di esclusione sono stati rafforzati percorsi di qualificazione e personalizzazione della formazione, con particolare attenzione al sistema duale, all'apprendistato e alla nuova filiera tecnologico-professionale 4+2, istituita dalla Legge 121/2024.

Un ruolo strategico continua a essere svolto dagli ITS Academy, dai Poli tecnico-professionali e dagli IFTS, considerati strumenti essenziali per avvicinare l'offerta formativa alla domanda di competenze delle imprese. Le Regioni hanno sostenuto la programmazione dell'offerta, il rafforzamento delle fondazioni ITS, la nascita di nuovi percorsi e lo sviluppo di Campus integrati tra scuole, università, enti formativi e imprese. Gli interventi hanno riguardato anche l'internazionalizzazione, attraverso il sostegno a esperienze formative all'estero e ai progetti collegati al Piano Mattei.

Infine, il diritto allo studio universitario e terziario è stato sostenuto mediante borse di studio, alloggi, misure per gli studenti fuori sede e internazionali, esperienze di studio e tirocinio all'estero e percorsi formativi dedicati ai settori strategici, dal digitale alla *cybersecurity*, fino ai dottorati industriali.

Potenziamento del sistema sanitario

Per quanto riguarda il potenziamento del sistema sanitario è stato mantenuto come ambito autonomo di monitoraggio, come già detto precedentemente, considerata la natura trasversale del tema e la sua riconducibilità a più *Raccomandazioni*.

Nel quadro della riorganizzazione dell'assistenza promossa attraverso il PNRR, le Regioni hanno sostenuto il rafforzamento dell'assistenza territoriale, la deospedalizzazione e la costruzione di un sistema sanitario maggiormente accessibile, integrato e resiliente. Gli interventi hanno risposto alle principali criticità evidenziate dalla Commissione europea: difficoltà di accesso alle cure, divari territoriali, carenza di personale sanitario e crescente pressione derivante dall'invecchiamento della popolazione.

Un primo asse ha riguardato il rafforzamento delle infrastrutture sanitarie, attraverso nuovi presidi ospedalieri, riqualificazione delle strutture esistenti, adeguamento antisismico e antincendio, rinnovo delle apparecchiature e digitalizzazione delle strutture, con particolare attenzione ai Dipartimenti di Emergenza e Accettazione. Centrale è stato il consolidamento dell'assistenza di prossimità, attraverso l'attuazione della Missione 6 del PNRR.

Le Regioni hanno proseguito la realizzazione e l'avvio delle Case della Comunità e degli Ospedali di Comunità, nonché l'attivazione delle Centrali Operative Territoriali, destinate a collegare e coordinare servizi domiciliari, territoriali, sociosanitari e ospedalieri.

Particolare attenzione è stata riservata alle aree rurali e interne, attraverso il rafforzamento dei servizi sanitari di prossimità e lo sviluppo delle farmacie di comunità, chiamate a svolgere funzioni ulteriori rispetto alla tradizionale dispensazione dei farmaci, tra cui *screening* oncologici, telecardiologia e vaccinazioni. Sul versante dell'assistenza domiciliare, le Regioni hanno rafforzato telemedicina e strumenti digitali, promuovendo un modello di sanità proattiva e di comunità fondato sull'integrazione tra servizi territoriali, Fascicolo Sanitario Elettronico e telemedicina.

Un ulteriore ambito di intervento ha riguardato il personale sanitario, con azioni di reclutamento e stabilizzazione, accordi con le università per l'assunzione degli specializzandi e iniziative di formazione manageriale e specialistica. Tra queste rientrano i corsi di formazione specifica in medicina generale e i percorsi dedicati alla prevenzione e al contrasto delle infezioni ospedaliere.

Infine, le Regioni hanno sostenuto la ricerca sanitaria e l'innovazione, finanziando progetti dedicati soprattutto alla sanità digitale e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale a supporto della diagnostica, rafforzando le reti cliniche e favorendo il trasferimento tecnologico tra ricerca e assistenza.

Inclusione ed equità. Le strategie UE nella programmazione 2021-2027

Nell'attuale contesto, caratterizzato dall'acuirsi delle fragilità socioeconomiche, l'Unione europea ha perseguito la crescita inclusiva e la riduzione delle disuguaglianze con sempre maggiore impegno.

In questa prospettiva si inseriscono le recenti iniziative della Commissione europea, che, dando seguito al proprio programma di lavoro per il 2026, ha adottato una serie di documenti per dare attuazione agli indirizzi politici UE in ambito sociale.

Si tratta di documenti che definiscono strategie – tra loro complementari - e forniscono indicazioni, rivolte alla stessa CE e agli Stati membri, per orientare le azioni e le misure da realizzare, richiamando anche l'utilizzo dei fondi europei, tra i quali i fondi della politica di coesione 2021-2027 e del QFP 2028-2034.

Per agevolarne la consultazione, Tecnostruttura ha predisposto delle schede di sintesi tematiche su alcune iniziative UE, adottate tra marzo e luglio 2026, che mirano a offrire una lettura ragionata dei documenti europei, evidenziandone gli elementi di maggiore rilevanza ai fini della programmazione del FSE+. L'analisi proposta nelle schede è basata sui documenti e sugli sviluppi disponibili fino a luglio 2026.

Le schede sono completate, quando possibile, da una sezione dedicata ad azioni esemplificative già finanziate nel ciclo di programmazione 2021-2027, evidenziando la coerenza degli interventi già realizzati e valorizzando il contributo dei PR FSE+ all'attuazione delle misure previste dalle iniziative europee.

La lettura congiunta delle indicazioni dell'Unione e delle esperienze regionali già attuate consente, inoltre, di trarre elementi utili per la riflessione sul ruolo e sulle prospettive del FSE nel periodo successivo al 2027.

In particolare, pubblichiamo le schede di sintesi su:

- Comunicazione sulla Strategia per la parità di genere 2026-2030 (*Scheda 1*)

- Comunicazione Strategia dell'Unione europea contro la povertà: contrastare e prevenire la povertà dall'infanzia alla vecchiaia (la scheda è corredata dalla traduzione non ufficiale del documento di lavoro della Commissione che individua i principi guida per definire strategie efficaci di lotta alla povertà a livello nazionale, regionale e locale) (*Scheda 2*)

- Comunicazione “Interrompere il circolo vizioso della povertà infantile – Rafforzare la garanzia europea per l'infanzia” (*Scheda 3*)

- - Comunicazione “Rafforzare la Strategia per i diritti delle persone con disabilità fino al 2030” (*Scheda 4*)

- - Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulla lotta all'esclusione abitativa (*Scheda 5*)

- - Comunicazione sul Pilastro europeo dei diritti sociali (*Scheda 6*).

Le schede di sintesi sono a cura di Olimpia Fiorucci, Teresa Cianni e Paolina Notaro – Tecnostruttura, Settore Fondo Sociale Europeo.

ALLEGATI

Scheda 1 - Strategia UE per la parità di genere
Scheda 2 Strategia UE contro la povertà e traduzione documento di lavoro della Commissione
Scheda 3 Strategia UE Infanzia rafforzata
Scheda 4 Strategia UE per i diritti delle persone con disabilità
Scheda 5 Raccomandazione Consiglio UE per la lotta all'esclusione abitativa
Scheda 6 Comunicazione sul Pilastro UE dei diritti sociali